

segue da pag. 1

REGISTRO DEI TUMORI

inquinamenti, come sono ad esempio gli idrocarburi (petrolio, scarichi di industrie, strade asfaltate lungo il percorso delle acque). E i volti della gente, molti spiccatamente etruschi, sereni, cordiali, affabili, perfino disposti ad accettare eventuali, involontarie smodatezze per farli sentire a tuo agio, a casa tua. E quell'Assessore Giorgio, vicino, sempre vigile e premuroso, impegnato con noi e per noi in una grande giornata di festa che ognuno vuole dedicare a se stesso.

E venne l'ora del pranzo e "Tonino" fece la sua parte con carrellate d'ogni squisitezza e d'ogni ben di Dio. Lascio perfino i suoi enormi impegni e venne a brindare con noi. E poi ancora giri ed ancora visite e tanto, tanto patrimonio artistico e culturale. Un elenco dettagliato sarebbe incontentabile in questo diario.

Venne la notte e dormimmo bene. Al mattino ci tirammo a festa alla buona col precipuo scopo di andare alla cerimonia in Sala Consiliare, al Comune: Sala antica, sobria, solenne come un tempio; sulle pareti ancora targhe e nomi ed eventi illustri. Prima fummo in pochi, poi la gente, i Cortonesi gremirono la Sala in ogni ordine di fila e la cerimonia cominciò. Parlò per primo il Sindaco di Cortona, un giovane attento, sereno, di bell'aspetto, vestito in blu come un giacchino, per le occasioni importanti. Parlava e scendeva e pigliava una pausa come fanno coloro che non sbagliano mai. Toccò argomenti vibranti e di circostanza. Disse di aver fatto il possibile per l'occasione del sisma, ma poco per l'immane bisogno che aveva constatato. Che la loro mano di amici era ed è sempre tesa. E questo ci bastò per esplodere in una profonda ovazione.

Parlò il Sindaco di Paternopoli. Era teso, accigliato come tocca a chi porta sulle spalle una valanga di problemi, ma carico di una umanità che solo Lui sa sentire a quel modo... Rievocò le ore drammatiche; pose a fuoco le tante necessità, ricordò il casuale, faticoso incontro con gli Amministratori e con la Caritas di Cortona. Parlò dei loro aiuti veramente salutari e decisivi e sottolineò il concetto che tutto non avrebbe avuto senso e valore senza quel calore umano e fraterno che i Cortonesi mostrarono. Mastico questo concetto, lo rimasticò e

opere, tanti Uomini da ricordare, figli ed amici di Cortona, che ora siedono nel firmamento dei Grandi. E i volti della gente, molti spiccatamente etruschi, sereni, cordiali, affabili, perfino disposti ad accettare eventuali, involontarie smodatezze per farli sentire a tuo agio, a casa tua. E quell'Assessore Giorgio, vicino, sempre vigile e premuroso, impegnato con noi e per noi in una grande giornata di festa che ognuno vuole dedicare a se stesso.

E venne l'ora del pranzo e "Tonino" fece la sua parte con carrellate d'ogni squisitezza e d'ogni ben di Dio. Lascio perfino i suoi enormi impegni e venne a brindare con noi. E poi ancora giri ed ancora visite e tanto, tanto patrimonio artistico e culturale. Un elenco dettagliato sarebbe incontentabile in questo diario.

Venne la notte e dormimmo bene. Al mattino ci tirammo a festa alla buona col precipuo scopo di andare alla cerimonia in Sala Consiliare, al Comune: Sala antica, sobria, solenne come un tempio; sulle pareti ancora targhe e nomi ed eventi illustri. Prima fummo in pochi, poi la gente, i Cortonesi gremirono la Sala in ogni ordine di fila e la cerimonia cominciò. Parlò per primo il Sindaco di Cortona, un giovane attento, sereno, di bell'aspetto, vestito in blu come un giacchino, per le occasioni importanti. Parlava e scendeva e pigliava una pausa come fanno coloro che non sbagliano mai. Toccò argomenti vibranti e di circostanza. Disse di aver fatto il possibile per l'occasione del sisma, ma poco per l'immane bisogno che aveva constatato. Che la loro mano di amici era ed è sempre tesa. E questo ci bastò per esplodere in una profonda ovazione.

Parlò il Sindaco di Paternopoli. Era teso, accigliato come tocca a chi porta sulle spalle una valanga di problemi, ma carico di una umanità che solo Lui sa sentire a quel modo... Rievocò le ore drammatiche; pose a fuoco le tante necessità, ricordò il casuale, faticoso incontro con gli Amministratori e con la Caritas di Cortona. Parlò dei loro aiuti veramente salutari e decisivi e sottolineò il concetto che tutto non avrebbe avuto senso e valore senza quel calore umano e fraterno che i Cortonesi mostrarono. Mastico questo concetto, lo rimasticò e

Occorre una volontà politica precisa e decisa e i risultati non tarderanno a dare ragione. Il registro dei tumori sarà certo un valido strumento per offrire indicazioni essenziali agli studiosi del ramo. Se politici e strutture sanitarie lavoreranno all'unisono su questo problema, l'uomo potrà prendere il sopravvento sulla malattia. L'uomo potrà tentare di sconfiungere almeno un certo tipo di morte.

ENZO LUCENTE

segue da pag. 1

Ritorno alla città natale

Alle 21 dello stesso giorno, al teatro Signorelli, si è tenuto uno spettacolo di alto valore artistico di canti polifonici della corale "Zeffirelli" diretta da Don Ottorino Cappannini, di danze delle deliziose allieve della Scuola di Anna Tomacevskaja, di spiritose battute in dialetto chianino recitate dai ragazzi di Don Norzetti, di canti e danze degli alunni del primo Circolo di Cortona preparati dalle loro infaticabili Maestre Vezzani, Valli, Tattanello e Favilli. Gli allievi della Prof. Evelina Montagnoni hanno eseguito, in modo encomiabile, brani classici di pianoforte, mentre l'orchestra diretta dal M° Paganini accompagnava in modo brillante le danze ed i canti.

Il Prof. Caldaroni, attivo organizzatore della serata, è stato anche il presentatore, coadiuvato in modo spiritoso da Riccardo Bertocci. La giornata di domenica 10 maggio è stata dedicata agli incontri ufficiali. Al

segue da pag. 1

UNA DOMENICA A CORTONA

lo ruminò perfino, come fa la gente semplice e schietta che non tradisce mai i propri sani principi di vita. Ed ancora applausi e qualche furtiva lacrima. Parlò poi don Ottorino che portò il saluto del Vescovo e della Caritas di Cortona. Ritto in piedi, sicuro, tratto più o meno gli stessi argomenti, ma dal suo sguardo e dalle sue parole trapelava quella luce evangelica, che solo chi la conosce e la vive può trasfonderla agli altri.

Cominciarono gli scambi di doni semplici e significativi; tutto si fece meno rigido e meno protocolare ed io approfittai della pausa per fare un voto di fantasia e d'affetto laggiù, alla nostra Paternopoli. Ne ripercorsi come in un sogno terribile ed affascinante tutte le vie, gli usi, i costumi. Rievocai come in una carellata tumultuosa e senza sosta più di venti secoli di storia. Rividi gli Ateniesi e Compagni che vi fondarono la Magna Grecia, l'America del tempo; vi rividi i Romani, quelli grandi della repubblica e dell'impero e poi i Longobardi, i Bizantini, Saraceni, Normanni, Angioini, Borboni, Piemontesi tutti alla rinfusa. Ne cercai le tracce, le testimonianze tra quelle case contadine e semplici, tra quelle viuzze tortuose ed ineguali. Ma nulla, il buio! E già, i nostri padri, quelli remoti e recenti, vissero ivi come estranei in casa loro, perché nulla ebbero per loro. Chi è diseredato non ha niente da difendere e tramandare. Essi vissero solo pronti al suolo perché anche il sudore che grondava abbondante dalla loro fronte fosse messo a profitto per dissetare e rendere feconde quelle zolle. Ed alzavano gli occhi al Cielo non per godersi il Sole, ma per chiedere al Signore vita e forza da dedicare agli altri. Non comunicavano tra loro e nemmeno in famiglia, tanto che Lui, all'alba, curvo e vecchieggiante, in groppa all'asino si avviava per i campi e Lei, sola, a cinque, dieci, cinquanta passi lo seguiva senza parlargli, senza guardarlo, senza sorridergli. Ed essi conoscevano solo l'amore, quello sensuale che si consuma a letto per produrre ancora schiavi e braccia più utili agli altri che a se stessi; e non assaporavano l'amore, quello vero, profondo, fatto di parole, di sguardi e di carezze.

Poi venne la guerra e spazzò via ogni cosa, anche i castelli millenari di vita e di costume. Ognuno fece a modo suo e molti partirono. Quelli che restarono fecero più povero il desco già frugale e ci mandarono a scuola per imparare a leggere e a scrivere. E non sbagliarono! Ora parliamo tra di noi e con gli altri. Ora può scoccare l'ora zero della rinascita. Cortona, sorella gemella, o, se mi è consentito forzare la terminologia ufficiale, Cortona, sorella maggiore, afferraci per mano. Abbiamo buone gambe. Vogliamo camminare, correre lontano verso il futuro!

Mi ridestai, mi ritrovai accanto l'amico Pasqualino. Assiliato gli chiesi a bruciapelo: i Cortonesi sono bravi, sono maturi. Ma noi Paternesi, chi siamo? E Pasqualino, preso dal piglio e dall'entusiasmo che ci pervadeva tutti in Sala, ritto in piedi e con l'indice puntato, mi apostrofò: Siamo gente dabbene!... Perché non frequentiamo le patrie galere! Perché non ci macchiamo le mani di sangue! Per il prossimo! Perché discutiamo anche animatamente senza investire mai l'interlocutore! Perché dormiamo ancora a porte socchiusi! Siamo come il buon vino che carezza il palato ed eu-

forizza il cervello; che scopri solo per caso in fondo alle cantine disadorne, rivece e senza etichetta.

E la cerimonia finì. Ci recammo poi nella sede della Caritas ed ancora gentilezza e cordialità. Bisognava mangiare e ripartire soddisfatti di tutto e di tutti.

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

RUGGERO MONGERUZZI
Medico condotto di Paternopoli

forza il cervello; che scopri solo per caso in fondo alle cantine disadorne, rivece e senza etichetta.

Un detto cinese recita: se hai

Fatterelli curiosi ma veri

Il noto Montini aveva commesso un furto di pesce su commissione.

Querelato, fu addestrato sul comportamento che avrebbe dovuto tenere il Tribunale.

Lo stesso Montini avvelenò i bachi da seta che allora si usava allevare.

Non erano suoi, naturalmente, ma di un vicino di casa. In Tribunale non usciva una parola dalla sua bocca, e lo lasciarono libero.

Il giudice si cambiò, abbandonando la toga, e incontrò Montini gli disse:

— Allora buonuomo, com'è andata in tribunale?

— Bene! Col pesce me freghino ma co' bechi l'ho freggi io!

GIUSEPPINA BASSI

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

RUGGERO MONGERUZZI
Medico condotto di Paternopoli

forza il cervello; che scopri solo per caso in fondo alle cantine disadorne, rivece e senza etichetta.

Un detto cinese recita: se hai

È BAGARRE

È ormai bagarre! I telefonisti, allungo a Cortona per scorrervi un certo periodo di ferie. Le risposte, sempre cortesi degli impiegati dell'Azienda Turismo, sono

Un coniglio ammalato fu lasciato libero in mezzo al campo. Fatta compagnia coi polli, mangia con loro, dorme con loro e di tanto in tanto si occupa alle galline. La coniglia reclama, ma il coniglio si è convinto di essere un gallo, e non c'è niente da fare.

Successo a tavola.

Una donna dice al nipotino: Ragazzo, a tavola ce ne perbene, e ce se magna el pigolo la ciccia. E le mène l'ha te? E sti capelli? El vù sàpe cun nùn me piéce gnente de la persona? A me me però che più cresce e più divente capellone.

Eh! ma, allora, tu...

GIUSEPPINA BASSI

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

RUGGERO MONGERUZZI
Medico condotto di Paternopoli

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

Un detto cinese recita: se hai

un amico, verrà sicuramente a trovarti. E Tu, Cortonesino, messo alla prova! Laggiù, tra la poca arte e poca storia di quella scritta, ma tanto, tanto calore umano.

RUGGERO MONGERUZZI
Medico condotto di Paternopoli

METANO IN VALDICHIANA

Nominati il presidente (prof. A. Ducci sindaco di Arezzo) e la commissione amministratrice, il nuovo consorzio intercomunale gas (CGINGAS) è già in grado di compiere i primi passi nell'intento di svolgere grossi e delicati compiti che vanno dalla gestione di un così prezioso servizio alla pianificazione e programmazione degli sviluppi futuri di attuazione e previsione.

Disporre di una efficiente e capillare rete di distribuzione del gas significa assicurare uno sviluppo imprenditoriale e contenere i consumi energetici negli impianti di riscaldamento.

Il metano infatti, è il miglior combustibile di cui sia fornito il pianeta terra. Non è inquinante, ha un costo inferiore per caloria prodotta ed è l'unica fonte disponibile per i prossimi 25 anni, dunque fonte di consumi energetici prevedibili in questo arco di tempo.

Ciò a dire il vero, non è molto

Accademia degli Arditì

Al Teatro Signorelli si è riunita l'Accademia degli Arditì per discutere di varie argomenti all'ordine del giorno: l'Accademia degli Arditì, la proporzione della a) ottagona, a tale scopo era stata nominata una commissione formatasi dagli accademici: P. Battisti, G. Burbi, e F. Lorenzini. Alla relazione è seguito un ampio dibattito al termine del quale è stato deciso un aumento medio del 400%.

Ha preso poi la parola il Tesoriere Daniele Piegati che ha illustrato in ogni particolare la situazione finanziaria, documentando il ragguardeggiante, sempre che il Ministero ci restituisca sollecitamente, quanto da noi anticipato per la realizzazione della stagione teatrale uscente, ha sottolineato come l'azione ed il sacrificio economico al quale tutti gli accademici

Si è sparsa la voce che ci sia in atto una grossa manovra politica-campagnalistica per spostare la sede dell'unità Sanitaria Locale in altro Comune.

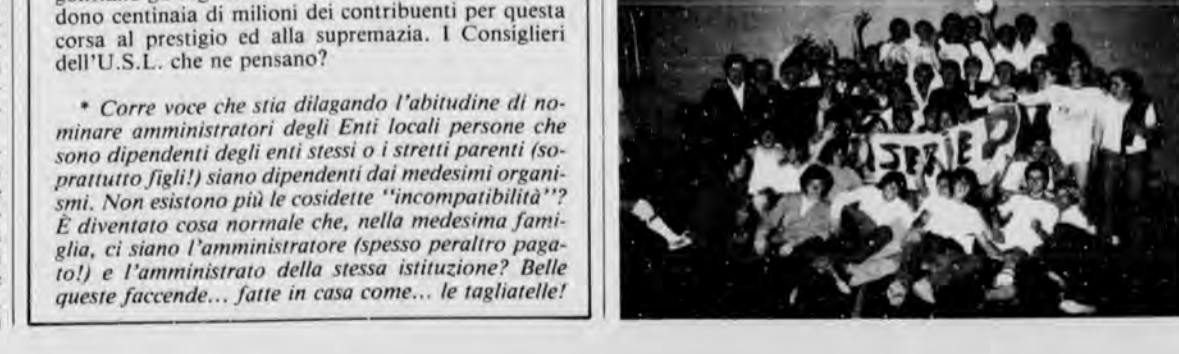
Era giunta la notizia, peraltro oggi confermata di una precisa decisione di un consesso politico-amministrativo, della richiesta di spostamento anche del Distretto Scolastico in altro Comune. Vorremmo sapere il perché di tale iniziativa, visto che tale organico ha in Cortona la sua sede... "definitiva". Non si dimentichi comunque che il Distretto Scolastico è un ente autonomo e libero di fare le sue scelte sulla scorta delle norme che lo riguardano.

Si dice che l'ospedale di Foiano della Chiana, il cui destino sembrava un tempo quello di scomparire, stia incrementando i suoi servizi. Ciò che l'ospedale di zona di Cortona aveva chiesto più volte invano, e cioè il centro radiologico mobile, pare sia stato concesso appunto a tale ospedale. Sembra anche che in quel nosocomio sia in arrivo il reparto Pediatria, mentre si gonfiano gli organici dei Medici e, ogni dove, si spendono centinaia di milioni dei contribuenti per questa corsa al prestigio ed alla supremazia. I Consiglieri dell'U.S.L. che ne pensano?

Corre voce che stia dilagando l'abitudine di nominare amministratori degli Enti locali persone che sono dipendenti degli enti stessi o stretti parenti (soprattutto figli!) siano dipendenti dai medesimi organismi. Non esistono più le cosiddette "incompatibilità"? È diventato cosa normale che, nella medesima famiglia, ci siano l'amministratore (spesso peraltro pagato) e l'amministrato della stessa istituzione? Belle queste faccende... fatte in casa come... le tagliatelle!

PALLAVOLO IN SERIE "D"

Nostro servizio a pag. 8



Osservazioni METEOROLOGICHE

STATISTICHE METEOROLOGICHE NAZIONALI E LOCALI GIUGNO 1981

La valutazione dell'esposizione di un terreno è molto importante ai fini agricoli, perché il suo orientamento, verso un qualsiasi punto cardinale, determina delle variazioni di temperatura, umidità e luce che alla fine influiscono sulla varie colture. I terreni che si trovano esposti a levante sono quelli che ricevono per primi i raggi solari e di conseguenza si ha un riscaldamento repentino di aria e suolo: però c'è da dire che proprio in questo settore si hanno forti sbalzi di temperatura per cui va bene a quelle colture che non ne risentono. A mezzogiorno, invece, il riscaldamento avviene in maniera progressiva, ottenendo così insolazione massima e umidità scarsa e viene indicato per le colture dei climi freddi o temperato-freddi. Anche a ponente la temperatura si eleva molto adagio e poiché l'insolazione viene ritardata risulta alla fine più copiosa per cui il settore, è indicato per le colture tipiche dei climi freddi o temperato-freddi: è invece meno indicato alle colture dei climi caldi e temperato-caldi. A Nord si trova la minore insolazione, la temperatura è minore di quella degli altri settori mentre l'umidità è maggiore. Per avere un'idea dell'importanza dell'orientamento delle colture basti pensare come l'esposizione stessa può spiegare l'esistenza di certe piante coltivate in luoghi lontani dalla loro area di coltura; l'esempio classico viene dato dalle coltivazioni dell'olivo nelle colline veronesi, luogo molto più settentrionale del limite normale di coltura, ma volto a mezzogiorno. C'è da dire ancora che le gelate invernali, in quelle regioni dove queste sono presenti, sono più dannose alle piante esposte a levante e a mezzogiorno, meno dannose invece esposte a ponente e a Nord.

Table with 6 columns: Località, Temper. media mensile, Variaz. rispetto all'80, Temperature minime e massime medie '81, Variazioni di temperatura rispetto all'80. Lists various Italian cities and their weather data for June 1981.

CONSIDERAZIONI NAZIONALI E LOCALI GIUGNO 1981

Le condizioni iniziali di bel tempo sono andate cambiando a partire dal giorno 6. Dopo una ondata di caldo precoce, specie per alcune località, si è avuto un abbassamento lieve della temperatura ma sempre nei limiti accettabili e qualche pioggia sparsa. Una ripresa generale delle condizioni del tempo e della temperatura, si è avuta dal 7 in poi fino al 17. Si sono registrate temperature superiori alla media stagionale ed in alcuni casi, veramente assfissanti. Dal 18 fino agli ultimi giorni del mese, sono entrati in scena i temporali, i rovesci di forte intensità e gli abbassamenti di temperatura che in alcune località hanno assunto carattere autunnale. Tutto questo nelle regioni centro-settentrionali, mentre nelle regioni meridionali e specie sulla Sicilia continuamente hanno continuato a soffiare venti caldi sciroccali. Quindi inizio dell'estate autunnata con carattere di variabilità. Nella ripresa alla fine del mese con innalzamento della temperatura e ciclo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Anche per Cortona, si è verificato quanto detto prima: c'è da rilevare che le temperature, in alcuni giorni e nel complesso, sono state di gran lunga superiori a quelle fatte registrare dal Giugno 1980.

Table with 4 columns: Località, Temperatura max, Var. risp. al 1980, Tempe. minime, Max. min. % Anomalie del dato. Lists cities and their temperature anomalies for June 1981.

Temperatura minima: 7° a Potenza; temperatura massima: 39° a Catania. Minima più alta: 25° a Palermo; massima più bassa: 8° a Cuneo. Minima più alta: 24°, 7 a Messina; minima mensile più bassa: 16°, 9 a Cuneo. Per Cortona ecco di seguito i dati riassuntivi: Minima: 11°; Massima: 31°; Minima più alta: 21°; 3; Massima più bassa: 16°; Minima media mensile: 16°; 5; Massima media mensile: 24°; 9; Media mensile: 20°; 7 (+ 2°; 5).

FRANCESCO NAVARRA

I SONETTI DI PAVELONE

Benedetta Primavera...

Benedetta primavera... Vo non avrìbbe voglia, 'sta serèta, de mette 'l pepe drento a 'stosonetto; vo' dimastrè che, si me ce metto, putrìbbe arsumiglière anche a un poeta.

Stiser c'è per l'aria un profumo, i rèmi hon messo fugliudine e fiori, s'è tènuta la campagna de colori e tutto, 'ntorno a no', pare un giardino.

E come un se putrìbbe esse più veri, in mezzo a sto sentor de paradiso, che arlucecca e addulcise i tu' pensieri?

Guardo la valle e bu la mi' collina e drento al core sbocchia, in un sorriso, al Padre Eterno un "grazie" senza fine...

Mini-storia della Peronospera, parassita centenario dalla straordinaria puntualità

di FRANCESCO NAVARRA

Nella puntata precedente, si è parlato della nascita e dello sviluppo della peronospera. In questa seconda trattazione verranno invece trattati, con riferimenti alle origini, i nuovi antiparassitari usati per la lotta preventiva o curativa del parassita stesso.

Il vino che proviene da uve peronosperate è carente di zucchero, di alcool e di colore e va incontro alla famosa malattia del "girato". Naturalmente per evitare tutto ciò è necessario intervenire con la lotta al fine di evitare i danni o quantomeno limitarli. La lotta, in linea generale, può essere condotta con interventi di ordine meccanico, agronomico e chimico. Scartati i primi due si ricorre alla lotta chimica. I primi metodi di lotta contro la peronospora furono usati esattamente quando caddero le supposizioni che a portare la malattia fossero stati i venti americani. La scarsa conoscenza del fungo portò i viticoltori a usare lo zolfo come primo rimedio, a raccogliere e distruggere le foglie infette, operazione quest'ultima, consigliata dagli esperti.

Il primo rimedio antiparassitario (solfato di rame) fu usato nel 1881 ad opera di un tale Paolo Oliveri: storicamente nei trattati ufficiali il merito dell'impiego del solfato di rame, attraverso la formulazione della poltiglia bordelose, venne attribuito al Millardet. Dal 1882 al 1885 segue un periodo di incertezza: c'è chi consiglia solfuro di carbonio, chi acido fenico, chi solfato di ferro e chi addirittura l'orina. Mentre in Francia si riconoscono le virtù del sol-

GALLERIA CLUB GINO SEVERINI VIA S. MARGHERITA, 3

ESPONE IL PITTORE BOLOGNESE

PARENTELLI URBANO

Dal 18 al 31 Luglio 1981

Orario: dalle 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 19,30 tutti i giorni.

Piccola storia

RICORDANDO SUOR LUCIA GERINI

Pochi si accorsero di lei dopo che entrò nel Monastero di S. Chiara nel 1946, qualche amica d'infanzia la ricorda nei pressi di Mantova dove era nata nel 1925, ancora è viva nel cuore di quanti, ricoverati nell'Ospedale di Cortona, ne seguirono il Calvario dal 1975 al 12-6-1980, giorno in cui finì di narrare la "sua storia commovente, piena di amore e di dolore, con una preghiera che fu un grido altissimo di fede, di speranza, di gioia, di attesa".

Ci si è chiesto da più parti: Fu una santa? Fu una donna straordinaria? Scriveva il 22-3-1975: "In quanto a me le assicuro la mia piena serenità. Tutto è grazia".

Non intendo mitizzare questa persona distrutta da un male incurabile, ma mi piace rilevare i contorni di questa figura umana che affermava con tanta convinzione:

"È misterioso, ma è così. Là dove c'è tanto amore, c'è tanta croce".

Sapeva che niente è più caratteristico di un gesto di dedizione e di adorazione.

Riprendo le sue parole da una serie di lettere scritte alla signora Ada Grassi che fu la amica e ammiratrice.

Rileggendole a distanza di tempo sembra di ascoltare una voce nuova, cose meravigliose, temi profondi dinanzi ai quali l'uomo senza fede non sa che brontolare: Non è possibile!

Scriveva il 22-3-1975: "Ricevo questi doni come l'Eucaristia, ed è in Lui che sfogo tutto il mio amore di gratitudine e di riconoscenza".

Cinque anni di malattia e sei mesi di agonia non avevano scalfito minimamente la sua forza d'animo. Era un programma che dava uno scopo alla sua vita, perché essa non voleva vivere morendo, ma il contrario. Oggi più che mai l'uomo

si pone il problema di che cosa deve fare di se stesso e come espone percepisce chiaramente il dubbio: Dio o niente, l'eterno o la distruzione.

C'è in questi termini antitetici una necessità e un dovere di scelta per l'individuo imperfero e di sturture in cui è coinvolto il mondo. "Sono diventata una pellegrina e una vagabonda sulla sola e grande clausura della presenza di Dio, del suo amore e della sua volontà! Il mio Monastero ha preso per me le dimensioni del mondo intero e nel mio povero petto gonfio e dolente c'è il volto, l'anima, il nome di ogni uomo che ancora non ha trovato Dio". (1977).

Scriveva così perché sapeva che non si può ritrovare il cammino del sacro se non ritrovando la semplicità e l'intimità interpersonale, non soggettiva che è egoismo.

Sapeva inoltre che il sacro non ha un senso vago e non accade al livello di un semplice aggettivo, ma ha la sua radice nell'affermazione della santità.

Scriveva infatti da Milano il 19-6-1973: "Il camminare non ha molto valore, ciò che importa è l'orientamento che vuol dire anima tesa verso l'alto".

Suor Lucia non era venuta al mondo con un senso vago e non accade al livello di un semplice aggettivo, ma ha la sua radice nell'affermazione della santità.

Scriveva infatti da Milano il 19-6-1973: "Il camminare non ha molto valore, ciò che importa è l'orientamento che vuol dire anima tesa verso l'alto".

Suor Lucia non era venuta al mondo con un senso vago e non accade al livello di un semplice aggettivo, ma ha la sua radice nell'affermazione della santità.

Scriveva infatti da Milano il 19-6-1973: "Il camminare non ha molto valore, ciò che importa è l'orientamento che vuol dire anima tesa verso l'alto".

D.B. FRESCUCCI

FABBRICHE E VECCHI COCCIAI CORTONESI

di GUIDO CARLINI



Sollecitato a fornire notizie relative ai vecchi cocciai cortonesi mi accingo con entusiasmo a considerare che queste sono presenti e gelosamente custodite tra i ricordi più belli degli anni giovanili (nato e domiciliato sino all'età di 32 anni a quattro metri dalla fabbrica).

Le fabbriche, i cocciai All'inizio del '900 le fabbriche (non conteggiata quella di Catrosce chiusa nel 1909, riaperta per breve periodo nel 1915 dove si fabbricavano stolicche artistiche) erano tre: una ubicata in Borgo S. Demetrio, dove sorge l'Istituto Suo-

soppressa per l'adozione di moderni macchinari azionati a motore elettrico) occupava circa 6 o 8 operai. A questi operai fissi e stabilmente in fabbrica si devono aggiungere quelli con mansioni di cavaatori di terra (Sig. Giulianini e Mazzieri di S.L. Rinfrena l'acchinaggio e trasportatori (Rossi e Trecci), gli addetti, periodicamente, all'imballaggio (casce cubiche di legno e truciol del Casentino), boscaioi tagliatori di scopa e altri addetti a servizi collaterali in particolari circostanze.

Procedure per rendere utilizzabile la terra

A rifornire i cocciai della materia prima la creta (questa delle peggiori a modellarsi usata a confronto di quella messa dai cocciai di Mont. Po. F.no o Deruta ma abbastanza economica in quanto cavata dalla zona). Erano gli stessi cavaatori che la trasportavano in fabbrica. Qui veniva depositata nel terrajo (una fossa scavata sotto il livello del pavimento) terra frequentemente irrorata e bagnata controllando che fosse stata intrisa e molle. Successivamente estratta e depositata nel rubusto banco iniziava così l'opera fatta e monotona dei battitori.

Questa per ore ed ore dovevano alzare una spranga di ferro del peso di 5 chilogrammi e farla riacedere sulle zolle impregnate (come il ferro fra l'incudine e il martello) ripetendo l'azione e spostandosi in continuità su tutta la lunghezza del banco.



Erano uomini dotati di una forza fisica eccezionale e mi piace segnalarli: D. Fabrizi detto il "turco", G. Carlini detto il "Guardiano" e L. Scirghi. Successivamente la fabbrica fu dotata di una frantumatrice "impastatrice" e poi di una pressa azionata elettricamente e l'opera dignitosa del battitore fu soppiantata.

Nel corso degli ultimi decenni ai cocciai venne rimproverato di non aver provveduto a tenere degli apprendisti, di non avere rinnovata la produzione e la modifica dei forni. Sono in grado con matematica sicurezza e correttezza di riferire che per gli apprendisti vi fu un periodo (molti lo ricorderanno) che norme e disposizioni legislative talmente rigide scoraggiavano gli



artigiani dall'assumere dei giovani. In seguito dette disposizioni, pur sempre in vigore, finirono per non essere rispettate stante che fossero sempre operanti. Troppo tardi in quanto

alla volontà degli artigiani mancò quella dei giovani, desiderosi di continuare gli studi con la visione di un'attività immediatamente ben remunerativa. Vedevano nel cocciaio un artigiano destinato a scomparire, particolarmente per l'invasione nel mercato degli utensili in ferro smaltato e alluminio prospettando la sicura fine degli artigiani in terra.

Quello degli apprendisti, com'è facile a capire, fu un problema tipicamente sociale e non una questione di egoismo professionale o gelosia personale come alcuni vociferarono. Per il rinnovo attrezzatura di lavoro o dei prodotti fabbricati i cocciai, accortisi che alcuni prodotti non incontravano più la richiesta di mercato, cambiarono radicalmente la produzione. Non più brocche, pignatti ed altro. Presentarono il nuovo campionario e immisero nel mercato servizi da tè, caffè, soprammobili in nuovo stile, cornici circolari. Pur non essendo io cocciaio, seguivo le ristrutturazioni, trasformazioni e miglioni apportate in fabbrica. In passato si accendevano i forni due volte alla settimana: una per il prodotto da "biscottare", l'altra per quello proprio per l'ultima cottura. Si modificò con i forni ottenendo che con una sola "accensione" del forno si poteva ottenere la "cottura del biscottato" e di quello ri-

finito. A questo si arrivò costruendo i forni sovrapposti con terminale camera del caldo e del fumo a ridosso delle strutture del tetto, ciò per evitare che il caldo e il fumo non si disperdessero con rapidità nell'atmosfera attraverso la corta canna fumaria. Nei primitivi forni non esisteva la canna fumaria e il fumo fuoriusciva dalle tegole di copertura del tetto. Alcuni dati statistici: per una "cottura" occorreva bruciare da 250 a 270 fasci di scopa, raggiungere gli 800 e 900 gradi di calore, durata del fuoco per circa 9 ore. Dopo la settima ora di ininterrotto fuoco (con il lungo spiedo) si estraeva il primo dei tre "manichetti" (un manico e parte di un pignatto) dove erano riuniti tutti i colori sottoposti a cottura. Il cocciaio fuochista poteva in tal modo controllare se il calore era ben distribuito nel forno oppure occorreva indirizzare la fiamma nella zona meno servita in modo che il calore arrivasse in tutti gli angoli del forno con uniformità.

(continua)

A seguito della nuova composizione dell'Assemblea dell'Associazione Intercomunale "Area Val di Chiana Est" (zona n. 24), in data 11 giugno 1981 si è insediato il nuovo Comitato di Gestione dell'unità Sanitaria Locale, così composto:

- Dr. Rulli Dino - Presidente
Dr. ssa Cassioli Edi - V. Presidente
Prof. Barneschi Sergio - Componente
Dr. Bruschi Enzo
Dr. Cartocci Marcello
Sig. Fracassi Duilio
Sig. Gadani Santi
Sig. Manfreda Luigi
Sig. Neri Romano
Dr. Pelucchini Maurizio
Sig. Svetti Gino
Sig. Tavanti Felice
Dr. Viti Angelo

In applicazione delle norme di cui alla Legge Regionale 24.5.1980, n. 71 sono stati nominati responsabili dei vari settori di attività della U.S.L.: sottolencati Amministratori:

- Dr. Rulli Dino - Presidente: Attività Sanitarie distrettuali Organizzazione Amministrativa e Informazione.
Dr. ssa Cassioli Edi - Vice Presidente: Attività Specialistiche.
Dr. Viti Angelo: - Igiene pubblica e del territorio-prevenzione Igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro multizonali e prevenzione.
Sig. Manfreda Luigi: - Diagnostica Analitica e Strumentale. Farmaceutica.
Sig. Neri Romano: - Veterinaria.
Prof. Cartocci Marcello: Assistenza Sociale.
Dr. Barneschi Sergio: Amministrazione Contabile e Patrimoniale.
Sig. Svetti Gino:

Isabella Bietolini Dottoressa

Il 25 giugno u.s. si è laureata col massimo dei voti in Giurisprudenza all'Università di Perugia. Il tema sviluppava tutta una problematica sulla evasione tributaria, con particolare riferimento ai mezzi amministrativi di prevenzione, perché e come si evade il fisco, come lo Stato si difende dagli evasori e come il punisce con la nota carenza di legislazione tributaria in questo settore.

Relatore fu il prof. Leonardo Perrone e contro relatore il prof. Gaetano Ardigzone.

Io che conosco Isabella dalla nascita non mi sono meravigliato del risultato ottenuto, perché non è soltanto una scanzonata, umoristica e ridanciana protagonista di riunioni, di gite, di incontri culturali ecc. ma è anche la seria e riflessiva commentatrice di temi più svariati a Radio Trasimeno, a Radio Foxes, e soprattutto come corrispondente di giornali compresi "La Voce" e "L'Etruria". È una voce universale, equilibrata nei giudizi, pronta agli interventi, misurata nelle critiche.

È una ragazza, scusami dottoressa, che sa quello che vuole, riflette ciò che dice, affronta dignitosamente le conseguenze.

La nostra lunga collaborazione mi obbliga a dire: sono orgoglioso di te, dottoressa Isabella.

D. BRUNO FRESCUCCI

Dall'ENIT

Insieme ad atleti azzurri, esperti e dirigenti sportivi, anche un esponente del mondo del turismo, il direttore generale dell'ENIT, Claudio Bonvecchio, è stato nominato membro del Panathlon di Roma nel corso dell'ultimo convio del sodalizio, svoltosi a Roma il 14 maggio scorso.

Il riconoscimento è stato attribuito a Bonvecchio per le sue vaste e molteplici attività nel campo dello sport agonistico e del turismo sportivo.

Egli infatti è stato per molti anni cronometrista, giudice di gara della FISI, istruttore di sci, autore di vari studi sulle tecniche dello sci e dirigente di vari sodalizi sportivi nella sua veste di direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo, per la quale fu anche componente le commissioni tecniche del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpionici Invernali del 1956.

Recentemente Bonvecchio si è distinto nell'esercizio degli sport nautici e subacquee a livello internazionale.

Il distintivo d'oro di "Panathletico" è stato consegnato al direttore generale dell'ENIT dall'On. Italo Giulio Caiati, presidente della Commissione Difesa della Camera e del Panathlon di Roma.

Banca Toscana, la più vicina ai tuoi problemi. 178 filiali. Oltre 4000 miliardi amministrati. Centinaia di corrispondenti in tutto il mondo. BANCA TOSCANA

Un passo con i tempi per offrirti di più. Cassa di Risparmio di Firenze. Uffici di Rappresentanza a: Francoforte sul Meno, New York, Parigi.

ottica Lucente & Ferri. Occhiali Polaroid il sole ad occhi aperti. CORTONA Via Nazionale 27. CAMUCIA Via Firenze 94.

La Pallavolo Cortona in serie "D"

Festa grande in casa della Pallavolo Cortona. Dopo la conquista del campionato provinciale e regionale juniores maschili sono arrivate le promozioni in serie D della squadra maschile e di quella femminile. Un risultato sensazionale che potrebbe apparire ai più sorprendente. Ma chi conosce l'ambiente della società sa che queste vittorie non nascono dal nulla: tre anni di lavoro continuo da parte del consiglio, dello staff tecnico e dei giocatori hanno permesso oltre questi lusinghieri risultati in impegni agonistici ufficiali anche iniziative di vario genere che tutti conoscono. Tre anni a lottare quotidianamente con affanni economici e burocratici, ma tutto questo si cancella subito con queste vittorie e con il modo in cui sono giunte. Le atlete della Pallavolo Cortona, al loro primo anno di attività agonistica, sono partite per fare esperienza e le prime vittorie parevano quasi uno scherzo della sorte; ma siccome la fortuna si dice che baci una volta soltanto e le ragazze concludevano il girone di andata a punteggio pieno cominciavano a cambiare idea. Il loro cammino finiva lì, le Cortonesi mancavano vittoria su vittoria qualunque fosse: le avversarie di turno (IUS Arezzo, Monteverchi, Sansepolcro ecc.).

Il campionato viveva sul procedere delle nostre pallavoliste talmente a breve distanza dall'irriducibile Cesa. Ed era proprio quest'ultima squadra ad infliggere l'unica sconfitta al Cortona nell'ultima giornata di campionato quando ormai eravamo matematicamente al sicuro da eventuali sorprese. Vera-

mente un campionato formidabile che ha visto giocare le seguenti atlete agli ordini dell'infaticabile mister Bucalietti Massimo al quale va la riconoscenza di tutto il consiglio: schiacciatrici: Meterangelo Patrizia, Ceccarini M. Antonietta, Bugossi Giovanna, Striti Nicoletta, Bennati Paola, Quadri Lucia; alzarici: Biagiotti Francesca, Meterangelo Teresa; universali: Nanito Paola, Quadri Sandra.

Se il cammino delle ragazze è stato duro ma trionfale, ben più travagliato e sofferto è stato quello dei colleghi della maschile. Partiti con la nomina di "Campioni Toscani Juniores" venivano subito considerati come squadra da battere, con l'inconveniente di trovarsi tutti contro. Ed erano molte le squadre candidate al titolo oltre la nostra: Valdarno, Stia, Foiano. Dopo una lunga serie di vittorie (Monteverchi, Camucia, Saione ecc.) era proprio nel campo di quest'ultima che incappavano nella prima sconfitta dopo essere stati in vantaggio per 2-0. Ma nonostante tutto eravamo ancora in testa alla classifica e procedevamo impetriti di vittoria in vittoria fino alla seconda sconfitta a Castiglion Fiorentino contro il Cassero. La classica serata negativa rischiava di pregiudicare tutto il campionato, ma l'opera dell'allenatore Ceccarelli Sergio e del direttore sportivo Garzi Vittorio ricaricava fisicamente e psicologicamente gli atleti facendoli arrivare all'ultima decisiva partita contro il Foiano alla palestra del Mercato in ottime condizioni.

Una straordinaria cornice di

IL PUGNO IN TESTA

di VIOLETTA POLIGNONE

Prima puntata

Letto "Buona notte!". Troppo facile è rivolgersi questo augurio prima di coricarsi. Può servire a qualcosa se la notte è piena di incognite? Come il giorno, possono succedere tante cose. Talora anche drammatiche. A prescindere dalle avventure oniriche, si capisce. Sta di fatto che il letto, che pur sorride candidamente all'uomo con la sua biancheria, può essere — proprio come l'auto — causa di numerosi incidenti. Non è necessario saperlo guidare, non c'è bisogno di patente, non corre come la macchina, eppure può essere pericoloso. Come lei, Frontale! Altreché. Questo antichissimo mobile, pari all'automobile, non è immune da sinistri e infortuni. E se non si prendono le dovute precauzioni, può donare una quantità di lesioni, ammaccature, graffi, bozzi e bernoccoli di sicuro effetto. Non di rado anche qualche poco amaro viaggio dall'aldilà all'aldilà. Proprio così. L'umanità, già afflitta da tante sciagure sulle strade e sulle piazze, può subire anche sciagure sul due-piazze.

Questo settore? Beh, in questo Paese bicolore — bianco-nero — circa diecimila dormienti rimangono intrappolati nei giacchi a muro automatici. Spesso i pompieri intervengono quando, ahimè, è troppo tardi. Quanto all'URSS, essa tace in proposito. Come in altri campi, l'Unione Sovietica non fa cadere mai nulla. Tutto è tranquillo, laggiù. Ma ci sono buoni motivi che giustificano questa tranquillità. Qui il letto è solido, e placido è il russi. Come il Don. E pesantuccio anche. Si schiaccia là dentro, e chi lo muove? È un masso. Di qui la ragione per cui non si segnalano, come nel lavoro, "infortuni sul riposo".

Altrove però gli incidenti "da letto" fioccano. Persone vengono punte dalle molle dei materassi, e prendono il letto; altri succhiano il cuscino come un poppatoio, mentre rusciano, e rimangono soffocati. C'è chi si ravvolge nelle coltri e, irrequieto, rotola di sotto come roling-stone (pietra rotolante). Ed è fatta. Altri ancora saltano, volteggiano, piroettano, fanno capriole o si servono del letto come d'un trampolino di lancio. E sono guai. Ma, nonostante questi rischi e inconvenienti, la gente continua ogni notte ad andare a letto, speranzosamente. È incredibile!

Quando si dice la cocciataggine umana!

pubblico accoglieva le squadre in campo. E qui vale la pena di soffermarsi sullo splendido spettacolo organizzato dai tifosi: striscioni inneggiati alla squadra tappezzavano le mura della palestra e un tifo veramente infernale accompagnava l'incontro in tutti i suoi interminabili 5 sets. Dopo un'avvincente battaglia era la vittoria e con essa la promozione conquistata dai seguenti giocatori: Schiacciatori: Magini Marco, Sonnati Maurizio, Quadri Walter, Buracchi Graziano, Comanducci Fabio, Laurenzi Marco, Cattelino Alessandro, Pescatori Mauro, Caponi Paolo; palleggiatori: Lucarini Stefano, Bidi Fabio; universale: Calzini Maurizio.

A questo punto conclusa l'attività agonistica si intensifica quella manageriale della società. Tirare avanti due squadre in serie D non è cosa da poco considerando solamente le trasferte che attendono gli atleti oltre che in provincia di Arezzo anche in quelle di Siena e Firenze.

Un onere economico di gran lunga superiore a quello dell'anno trascorso, attende la Pallavolo Cortona che ha anche intenzione di creare un settore giovanissimi per poter guardare con più sicurezza al futuro.

Senza spendere altre parole si scrive pone solamente una domanda a tutta la cittadinanza cortonese: cittadini, commercianti, piccole industrie, enti pubblici ecc. vogliamo lasciare da soli questi ragazzi che hanno portato e porteranno in alto il nome della città di cui tutti, molto spesso solo a parole, diciamo di amare? Se la risposta è no, preghiamo tutti attraverso contributi, eventuali sponsorizzazioni o altro a far sì che questa società possa continuare a vivere.

Ma tornando al nostro problema, occorre ricordare che questa nuova realtà ha dato suoi frutti positivi. Infatti è prevista una percorrenza tra Cortona e S. Egidio in una ferrovia che ha giustamente una gestione a libro aperto.

Ma tornando al nostro problema, occorre ricordare che questa nuova realtà ha dato suoi frutti positivi. Infatti è prevista una percorrenza tra Cortona e S. Egidio in una ferrovia che ha giustamente una gestione a libro aperto.

Ma tornando al nostro problema, occorre ricordare che questa nuova realtà ha dato suoi frutti positivi. Infatti è prevista una percorrenza tra Cortona e S. Egidio in una ferrovia che ha giustamente una gestione a libro aperto.

Ma tornando al nostro problema, occorre ricordare che questa nuova realtà ha dato suoi frutti positivi. Infatti è prevista una percorrenza tra Cortona e S. Egidio in una ferrovia che ha giustamente una gestione a libro aperto.

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

L'ETRURIA cronaca

Luglio 1981 - Pag. 8

Luglio 1981 - Pag. 9

È CHIUSO L'ANNO SCOLASTICO 1980-81 LE SCUOLE SONO IN FESTA

Domenica sette giugno si è svolta — presso la scuola materna di Cortona — la festività di fine d'anno. A tale spettacolo erano presenti, oltre ai genitori dei bambini, le autorità comunali e religiose.

I protagonisti sono stati tutti i bambini della scuola stessa i quali, nell'ambito dell'attività educativa programmata dalle insegnanti in servizio nel plesso, sono andati a uno spettacolo incentrato soprattutto sulla classica fiaba di Biancaneve e sette nani.

Lo spettacolo — secondo noi — ha il significato di dimostrazione di determinate ricchezze non lo spunto per informare le famiglie e la popolazione sugli obiettivi che le scuole si prefiggono per trovare su di essi il consenso e l'accordo e per raccogliere proposte e pareri.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Lo spettacolo sta a dimostrare quanto sia produttiva ed essenziale l'attività d'intersezione portata avanti dalle insegnanti, perché consente una serie di esercitazioni guidate che riguardano il linguaggio, la drammatizzazione, il disegno e la pittura.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

Per ben comprendere il significato di tali attività bisogna, quindi risalire all'impostazione programmatica che il personale educativo ha cercato di evidenziare fin dall'inizio dell'anno scolastico, al fine di far raggiungere ai bambini stessi alcune finalità fondamentali: conoscenza di sé, rapporto con gli altri, contatto con l'ambiente.

ra, la manipolazione e l'aspetto logico matematico. Con questo lavoro i vari gruppetti di bambini hanno sperimentato positivamente esercizi di arricchimento del linguaggio e sono stati protagonisti di scenette in cui il mimo e la gestualità hanno trovato posto. Queste attività corporee generali e quelle sensoriali sono considerate la fonte della intelligenza che si sviluppa e divengono essenziali ed urgenti per il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia. Sono essenziali perché influenzano ogni specifica abilità scolastica e favoriscono lo sviluppo di meccanismi intellettivi che sono alla base di ogni apprendimento. È vero che se un bambino si 5 o 6 anni impara a memoria una poesia questa informazione aumenta il suo bagaglio di nozioni, ma non cambia la struttura della conoscenza precedente.

Se lo stesso bambino è attivo in un gioco drammatico, in una storia o in una sequenza di movimenti ed incomincia a scoprire un principio di disposizioni successive, può variare i suoi meccanismi intellettivi questo lo hanno capito perfettamente tutti i presenti e i genitori, i quali, certamente, anche in queste occasioni prendono coscienza che la scuola materna non è solo area di parcheggio, ma è principalmente fucina di formazione umana ed intellettuale.

Attività, dunque, non fine a se stessa, ma con un preciso valore educativo, ben programmato e ben finalizzato.

Al termine i genitori hanno offerto ai bambini ed ai presenti un rinfresco.

A.A.

A.A.

A.A.

A.A.

A.A.

A.A.

A.A.

A.A.

A.A.

ed i papà, consistenti in balletti, canzoncine e commedie.

L'impegno profuso dalle Maestre e dalle Suore dell'asilo è stato certamente premiato dalla perfetta realizzazione riuscita della manifestazione, impegno che, più che fisico, visto il materiale umano verso il quale è rivolto, è impegno d'animo.

Soddisfazione e tenerezza trasparivano dal volto di tutti i presenti, contenti della felice scelta.

Da ribadire la validità di questo tipo di scuola per preparare gli infanti ad affrontare le scene della vita.

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

DOMENICO BALDETTI

La 4ª Sagra di Primavera a Terontola



Come avviene ormai da quattro anni, il 6 e 7 giugno scorsi, s'è svolta alle falde della suggestiva collina di Farinaio, la "Sagra di Primavera di Terontola".

La manifestazione che si prefigge di offrire alle popolazioni della zona un "week end" festoso, rievocando con un interessante impegno gastronomico gli odori e i sapori della civiltà contadina, cerca anche la valorizzazione dei genuini prodotti dell'economia agricola locale.

Agli stands gastronomici infatti vengono serviti piatti che caratterizzano l'antico rito rustico della "trebbiatura", dai maccheroni, fatti in casa dalla

massaia, conditi con raviglie e aromi naturali, al "ciuccio" e alla "nana" al forno, alle robuste carni di vitelli chianini, rosolate alla griglia. E poi insalate rustiche, condite con l'olio dei nostri colli e prosciutto casalingo. E vino bianco e rosso genuino della zona cortonese.

La gente naturalmente è accorsa numerosa da tutta la Valdichiana e dalle zone confinanti e si è divertita anche ad assistere ad un nutrito programma di giochi popolari: la ginkana ciclistica per ragazzi, una interessante partita di calcio tra "pulcini", il tiro alla fune, l'albero della cuccagna. Nelle due serate, dopo cena, nella bella pista danzante, giovani e meno giovani si sono sfogati a ballare in allegria.

L.P.

30 GIORNI DI CRONACA

CRONACA DEL ME